

16/05/2010

Il Mattino

## L'evento Inaugurato in via Carbonara l'hotel di lusso della catena Accor **Palazzo Caracciolo, la sfida dell'accoglienza**

Chiostri e porte monumentali nell'ex fortezza che fu sede della Repubblica partenopea

Emanuela Sorrentino

Quando l'accoglienza turistica si sposa con le capacità imprenditoriali, anche la riconversione di un antico palazzo diventa un'occasione di recupero della città. Palazzo Caracciolo di Santobuono, la fortezza che accolse il governo della Repubblica partenopea del generale Championnet e poi Murat, si trasforma in lussuoso hotel di quattro piani, con 143 camere, chiostri e due imponenti porte monumentali. Ieri imprenditori, istituzioni, cavalieri del lavoro e mondo della chiesa hanno partecipato in via Carbonara all'inaugurazione di «Palazzo Caracciolo», il cinquantesimo albergo in Italia appartenente al gruppo Accor Hotel, che fa parte della collezione Mgallery.

Dopo cinque anni di lavori (Ati Si.ge.a. Costruzioni (ingegnere Ettore Siniscalco), So.Ge.Ca., e Palumbo) - e sette dall'acquisizione dell'immobile - con l'impegno di Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Palazzo Caracciolo Spa e del cugino Gennaro Moccia, l'hotel ha cominciato ad ospitare i primi clienti sei mesi fa. Con Renzo Iorio, amministratore delegato di Accor Hospitality, alla cerimonia hanno preso parte tutti coloro che hanno contribuito alla riqualificazione realizzata nell'ambito del contratto di Programma «Sistema Turistico Culturale del Golfo di Napoli».

Prima della visita alla struttura, la presentazione nella chiesa di San Giovanni a Carbonara con il cardinale Crescenzo Sepe, il sindaco Rosa Russo Iervolino, il presidente del Consiglio Nazionale Economia e Lavoro Antonio Marzano il presidente del gruppo meridionale dei Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato, l'assessore comunale al Turismo Valeria Valente, la senatrice Teresa Armato, il vicepresidente Cilento, il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni.

«Una nuova sfida per il turismo e l'accoglienza, qui lavorano oltre 60 persone



- spiega Pecci - tra le cause che impediscono lo sviluppo del Mezzogiorno molti individuano la difficoltà di attrarre capitali esteri per nuovi investimenti. Intendiamo dimostrare che ci può essere anche un'altra strada, complementare e non alternativa: le joint venture con i grandi players internazionali. Così gli imprenditori meridionali avranno l'opportunità di essere parte di gruppi mondiali, come nel nostro caso». «Sette anni per una

### Il taglio del nastro

A sinistra, il cardinale Sepe e Costanzo Jannotti Pecci all'inaugurazione di Palazzo Caracciolo; sopra, gli ospiti riuniti nella chiesa di San Giovanni a Carbonara

struttura del genere sono tanti - sottolinea D'Amato - bisogna velocizzare le procedure affinché le realtà imprenditoriali riescano a portare il proprio contributo per la città. Presto in via Brin venti imprenditori presenteranno progetti imprenditoriali privati per due miliardi volti a migliorare zone come Ponticelli, Napoli Est, Bagnoli. Ammirazione e gratitudine nelle parole del sindaco Iervolino, «perché realizzare un hotel del genere è stato un atto di coraggio imprenditoriale. Siamo in una fase di riconversione della Napoli industriale per offrire a tutti il meglio». Poi la benedizione del cardinale: «I sogni si realizzano quando c'è coraggio. Con questa struttura si crea accoglienza anche per il turismo religioso, con le catacombe, il duomo, il museo diocesano. A maronna v'accompagno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16/05/2010

Il Mattino